

La dignità non si scarta: il Veneto sia guida nella cultura della vita

30.08.2026. Il **Movimento per la Vita Italiano** insieme al **network Ditele sui tetti**, rivolge un appello forte e rispettoso al Consiglio Regionale del Veneto: non piegare il Servizio Sanitario alla logica della morte medicalmente assistita cioè alla “cultura dello scarto” (Papa Francesco, 2015). La nostra posizione nasce da una responsabilità culturale e istituzionale che non può essere elusa: *«Se il Sistema sanitario pubblico venisse piegato a prestazioni che anticipano la morte dei malati, affermerebbe che la vita debole non ha dignità»*.

Il voto del 1° settembre non è un passaggio tecnico. È un passaggio **civile, antropologico, politico**.

È un voto che dice chi siamo come comunità e quale idea di persona intendiamo custodire.

Il Presidente Zaia ha invitato i Consiglieri a “essere all’altezza” della responsabilità. Noi raccogliamo quell’invito e lo rilanciamo: **essere all’altezza significa non trasformare la solitudine, la malattia, la fragilità in un varco verso la morte di Stato**.

La lettera aperta congiunta del Movimento per la Vita Italiano e del network Ditele sui Tetti ricorda che «l’eliminazione del sofferente non amplia la libertà, ma la comprime», riducendo il morire a un atto amministrativo, anziché a un processo umano che merita presenza e cura.

Perché questa legge va respinta con fermezza? La proposta di legge non è un semplice regolamento organizzativo. È un assenso politico alla morte medicalmente assistita.

È un cambio di paradigma che: stravolge la missione del Servizio Sanitario, chiamato a curare e non a facilitare la morte; espone i più soli e i più poveri al rischio di percepirsi come un peso; introduce una “pressione sociale indiretta” già riconosciuta dalla Corte Costituzionale; consolida un modello che elimina il sofferente invece della sofferenza; rompe il patto di fiducia tra cittadino fragile e istituzioni.

La lettera ricorda con chiarezza: «La morte di Stato è una sconfitta collettiva per lo Stato e per ciascun cittadino».

Il Movimento per la Vita Italiano e le associazioni per la vita non si limitano a dire “no”. **Indicano una via più alta, più umana, più degna della storia del Veneto:** assistenza H24 ai malati gravi; cure palliative appropriate per tutti; investimenti negli hospice con il terzo settore; educazione alla cultura del buon vivere fino all’ultimo respiro; perché il morire è ancora vita: relazione, compimento, riconciliazione, presenza.

Chiediamo ai Consiglieri Regionali del Veneto di non svilire una simile decisione con le modalità sbrigative e affrettate di un consiglio ferragostano senza alcuna attività previa di confronto.

Chiariamo loro, comunque, di compiere una scelta che guardi al futuro con responsabilità e coraggio:

Respingerla significa difendere la dignità dei più fragili. Respingerla significa proteggere il Servizio Sanitario da una deriva che lo snaturerebbe. Respingerla significa custodire la cultura della vita, che è patrimonio di tutti, non di una parte.

Come ricorda la lettera: «Ogni vita, anche nella fragilità estrema, porta in sé una domanda di senso, di bellezza, di pienezza, che deve essere rispettata. Sempre».

Il Movimento per la Vita Italiano e il network “Ditele sui tetti” si rendono disponibili a collaborare con le istituzioni per percorsi realmente affermativi della dignità del sofferente e del morente.

Perché la fragilità non diventi mai solitudine. Perché la cura non diventi mai complicità. Perché la vita, sempre, sia custodita e mai abbandonata.